

ivi aveva conseguito la laurea in Giurisprudenza, con una dissertazione sulla finanza sabauda dichiarata degna di stampa.

Libero docente nel 1927 in Storia del diritto italiano, vinse la cattedra universitaria nel 1930 ed insegnò successivamente a Camerino, Catania, Genova e, negli ultimi anni, a Torino, dove morì il 27 dicembre 1973. Professore emerito dal 1965, venne insignito della medaglia d'oro dei benemeriti della cultura, della scienza e dell'arte e fu eminente socio d'accademie e società di storia patria.

Scrittore vivace, scienziato fertile e coscienzioso, durante cinquanta anni di attività seppe distinguersi tra gli studiosi della storia del diritto italiano. Amò ed illustrò in modo esemplare alcuni temi di storia del diritto commerciale italiano e di storia economica, occupandosi degli istituti e delle strutture dello Stato Sabauda e della storia del Comune di Torino, ma per i soci della nostra Società di Storia Patria rimane soprattutto l'editore di alcuni gioielli degli Archivi genovesi, fra i quali quel cartolare di Giovanni Scriba famoso in tutto il mondo come il più antico registro di imbreviature notarili che si conosca. Fu anche direttore della Biblioteca « Patetta », alla quale legò cospicua parte dei suoi libri. Lascia un'orma profonda nel campo degli studi, ma non meno delle sue qualità di studioso saranno ricordate da allievi ed amici le sue virtù di uomo profondamente giusto e buono.

GIORGIO COSTAMAGNA

## LUIGI DE MARTINI

(1922-1975)

Il 1° febbraio 1975 ci ha lasciati il socio Luigi De Martini. Di lui vogliamo ricordare la vitalità che qualcuno ha voluto definire irruenta fino a farsi qualche volta aggressiva. Uomo nato per realizzare, della vita aveva fatto un continuo campo di battaglia.

Allievo Ufficiale di complemento di Artiglieria, dopo i tragici avvenimenti del 1943, aveva dato sfogo alla sua esuberanza e all'innato spirito di ribellione verso i prepotenti, mettendosi alla testa di una formazione partigiana.

Ancora giovanissimo, la prematura morte del padre, lo costringeva

a una dura battaglia per l'azienda familiare che, non solo riusciva a conservare, ma presto avrebbe portato a livelli imprevisi. I pressanti impegni imprenditoriali nel campo delle riparazioni navali e quegli altri che gli procurava la numerosa famiglia, non bastarono ad esaurire la sua volontà realizzatrice.

Innamorato dell'entroterra della « sua » Genova aveva detto agli amici che si sarebbe costruito quattro muri ai Piani di Praglia per riposarsi nel verde. Fu soltanto lo spunto per imbarcarsi coraggiosamente in una nuova rete di attività, irta di impegni e di difficoltà, volta alla valorizzazione turistica e residenziale della zona.

Nel giro vorticoso del lavoro e degli affari, non lo spaventavano i problemi che ogni giorno si trovava davanti; una sola preoccupazione lo assillava, quella di rimanerne travolto. Nella sua giornata doveva esserci anche il tempo indispensabile per un impegno culturale. Presidente de « A Compagna » usò con saggezza della sua irruenza e della meravigliosa carica di cordialità per chiamare, e talvolta costringere, a raccolta gli amici attorno ai più svariati problemi ligustici.

Quando la morte lo colse prematuramente, lui, che uomo di cultura non aveva mai preteso di essere, aveva ormai legato il proprio nome ad una iniziativa della quale i primi frutti non dovrebbero tardare. Fu lui a proporsi di far sedere ad un unico tavolo quanti, fra specialisti ed appassionati, potevano dare valido contributo allo studio dei dialetti liguri.

Ci riuscì con sorprendente facilità, ottenendo che ciascuno facesse la sua parte nel gruppo che era stato lui a volere perché le energie non andassero disperse, ma si fondessero in un unico centro dialettale che è oggi una piacevole realtà.

GIOVANNI FORCHERI

## RAIMONDO GIUSTINIANI

Raimondo, dei marchesi Giustiniani, patrizio genovese, si è spento a Roma il 10 novembre 1976, all'età di 77 anni (era nato il 26 settembre 1899). Lo avevamo visto tra noi pochi mesi fa, il 13 marzo 1976, quando aveva voluto onorare con la sua presenza una delle nostre consuete conversazioni mensili di storia genovese. La sua Genova gli aveva riservato